



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

24 novembre 2015

**ARGOMENTI:**

- Uisp per la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, la corsa a Bolzano e le iniziative nelle altre città.
- È scomparso Pino Bevilacqua, a lungo dirigente Uisp provinciale, regionale e nazionale.
- Fifa, Platini e Blatter a giudizio, il verdetto a dicembre.
- Doping: Caos in Kenya, atleti in rivolta, occupata la federazione di atletica. Per lo scandalo doping trema mezza Europa.
- A una partita di calcio un ragazzo ha un malore e viene portato in ospedale, le due squadre smettono di giocare, ma il giudice sportivo le sanziona.
- La faccia buona dell'immigrazione, quella dell'integrazione attraverso lo sport.
- Il laboratorio che studia telemetria e sensori in stile Ferrari per il ciclismo.
- Azzardo, Caritas: "Roma è la capitale del gioco d'azzardo".
- Uisp dal territorio: Tra due anni Uisp Pistoia e Uisp Prato si fonderanno. A Firenze un convegno sullo sport come strumento di inclusione sociale, presente l'Uisp.

QUOTIDIANI LOCALI



MONTA...

**ALTO ADIGE**

Cerca nel sito

COMUNI: BOLZANO MERANO BRESSANONE BRUNICO LAIVES ORTISEI TUTTI I COMUNI

CRONACA SPORT TEMPO LIBERO ECONOMIA ITALIA MONDO FOTOFOTO VIDEO RISTORANTI ANNUNZI LOCALI PRIMA

SI PARLA DI GIOCO D'AZZARDO MERCATINI DI NATALE INCIDENTI STRADALI FURTI PROFUGHI MEGASTORE AEROPORTO VITALIZI STORIE



**OBEREGGEN OPENING | 27.28.29. Novembre 2015**  
Stagionali per bambini a 75 Euro!

BOLZANO &gt; CRONACA &gt; MILLE MAGLIETTE ROSSE PER URLARE «NO»...

## Mille magliette rosse per urlare «No» alla violenza sulle donne

*Grande adesione alla manifestazione organizzata da Comune e Uisp Un minuto di silenzio per le vittime della strage di Parigi*  
**di Alan Conti**

CORSA VIOLENZA MANIFESTAZION TAKLVERA

Stampa

23 novembre 2015



0

Condividi

Tweet

0

G+1

0

LinkedIn

0

Pinterest



BOLZANO. Forse non basterà mai indossare una maglietta rossa per bloccare le mani che picchiano una donna, gli atteggiamenti che la feriscono o, peggio, uccidono. Non basterà mai una maglietta rossa per una battaglia che deve essere di ogni giorno e di ogni minuto, eppure il fiume di bolzanini e bolzanine che ieri mattina ha voluto indossarla è stato uno splendido colpo d'occhio, e - soprattutto - un segnale molto forte.

Sono stati 1.100 i partecipanti alla "Corsa contro la violenza", in linea con la partecipazione dello scorso anno.

Donne, certo, ma anche tanti uomini assieme ai figli. Adolescenti, ragazzini, bambini, persino qualche cagnolino che corre con la pettorina celebrativa. Ci sono i rappresentanti delle istituzioni provinciali, della questura (diversi i concorrenti del gruppo sportivo della polizia di Stato) e delle associazioni. Particolarmente allegra la truppa delle giovani atlete del Basket Club Bolzano: forti e giovanissime. Come il loro messaggio a una causa importante che non ha età.

La corsa, organizzata dalla Uisp per il Comune di Bolzano con l'appoggio della rete dei servizi, parte con un leggero ritardo a causa delle tante iscrizioni dell'ultimo minuto (ben vengano) e dopo un minuto di raccoglimento per le tante, troppe, vittime della violenza terroristica di questi giorni.

I palloncini rossi che volano verso il cielo, invece, rappresentano le tante donne vittime della violenza di chi diceva di amarle. La corsa competitiva per gli atleti è stata disegnata lungo cinque chilometri tra le Passeggiate del Talvera e il Centro storico. La passeggiata aperta a tutti, invece, ha abbracciato tre chilometri attorno al Museion.

Nel giro di tre quarti d'ora quasi tutti riescono a completare il loro percorso facendo del banchetto allestito dal Gruppo Alpini Piani il centro focale della manifestazione con panini, succhi di frutta, budini confezionati, formaggi e salumi.

Particolarmente soddisfatto della riuscita della manifestazione è il commissario del Comune di Bolzano **Michele**

**Penta**: «Una risposta così ampia a un momento comunque drammatico è un buon viatico. I numeri della violenza sulle donne sono terribili e spesso c'è bisogno anche di questo per dare coraggio».

GUARDA LE FOTO

E IL VIDEO

WWW.ALTOADIGE.IT

©RIPRODUZIONE RISERVATA

 [CORSIA VIOLENZA](#)  [MANIFESTAZION](#)  [TAKLVERA](#)

23 novembre 2015





**LIBERTAS  
ORVIETO**

festeggia **50**anni di attività



**TuttoOrvietoSPORT.it**

tutto lo sport dal comprensorio orvietano

Questo articolo è stato letto 29 volte

# 1° WOMAN CUP

**UISP**  
sportpertutti  
Comitato di Orvieto

**TORNEO FEMMINILE  
DI CALCIO A 5**

**BASTA!**  
Contro la violenza sulle donne  
UISP

**Iscriversi è facile...basta contattarci!  
..e se non hai la squadra..ci pensiamo noi!**

**Uisp Comitato Orvieto 0763390007  
Iscrizioni entro il 28 Novembre 2015**

## La Uisp per i diritti delle donne e contro la violenza. In programma la "Woman Cup"

Posted By: [Sport](#) on: novembre 24, 2015 In: [Sport](#)

Rating: 0.0/5 (0 votes cast)

Il 25 novembre è la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Continua l'impegno dell'Uisp. Parla M. Claysset

È un momento molto particolare per lo sport femminile del nostro Paese: grandi risultati agonistici uniti a campagne ed iniziative che promuovono una nuova idea di sport femminile. Giovedì 12 novembre si è tenuto al Foro Italo il convegno "Donne e sport nell'Italia del futuro: senza barriere" a cui ha preso parte anche Manuela Claysset, responsabile politiche di

giovedì 12 novembre, si è tenuto un'ora unico convegno "Donne e sport: mentalità del futuro, senza barriere", a cui ha preso parte anche Manuela Claysset, responsabile politica di genere Uisp. "In effetti nel mondo cresce lo sport femminile, in particolare il calcio, mentre in Italia crescono soprattutto le polemiche – dice Manuela Claysset – Come accaduto con le affermazioni del presidente del Torino calcio femminile, Roberto Salerno, che ha accusato il calcio femminile di essere in mano ad una "lobby gay", rea di esercitare una indebita pressione finalizzata ad ottenere tutele e la possibilità di essere professioniste, come i colleghi calciatori. Sono affermazioni che non c'entrano con il gioco e lo sport. Esprimiamo la nostra totale solidarietà alle donne sportive, come Katia Serra ed altre con cui abbiamo avuto occasione di collaborare, impegnate a promuovere l'immagine di uno sport sano e aperto a tutti, nessuno escluso. È necessario fermare i dirigenti che fanno queste affermazioni, ma soprattutto, avviare una nuova stagione dello sport femminile".

"Da qualche anno, ormai, il mese di novembre è caratterizzato dalle iniziative legate alla Giornata internazionale contro la violenza sulle donne – continua Claysset – e noi vogliamo cogliere l'occasione per parlare di diritti. #Liberedimuoversi sarà il nostro hashtag, libere di scegliere, uscire, ballare, studiare, lavorare, fare lo sport che desiderano. La Uisp è questa, al fianco delle donne di sport impegnate per i diritti di tutte e di tutti, per costruire una società dove lo sport sia più accessibile e dia pari opportunità".

Il 25 novembre sarà la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. L'Uisp continua il lavoro e l'impegno sul tema dei diritti, contro ogni forma di violenza e di discriminazione, dando voce alle iniziative del territorio e promuovendo i valori e idee attraverso semplici campagne di sensibilizzazione.

Nel mese di Dicembre 2015 Uisp Comitato di Orvieto organizzerà la "1° WOMAN CUP" per dire NO alla violenza sulle donne: sarà un torneo di calcio A 5 amatoriale aperto a tutte le ragazze dai sedici anni compiuti. Continua anche nel territorio l'impegno dell'associazione per i diritti e per promuovere sempre di più uno sport che svolga il proprio ruolo educativo e sociale.

**1° WOMAN CUP**

UISP  
sportpertutti  
Comitato di Orvieto

**TORNEO FEMMINILE  
DI CALCIO A 5**

BASTA!  
UISP

**Iscriversi è facile...basta contattarci!  
..e se non hai la squadra...ci pensiamo noi!**

Uisp Comitato Orvieto 0763390007  
Iscrizioni entro il 28 Novembre 2015

## Commenti

0 comments

0 Comments

Sort by **Top** ▾



Add a comment..

Facebook Comments Plugin

Powered by Facebook Comments

Invia l'articolo in formato PDF# Inserisci l'indirizzo email  Inviare



## Morto il presidente provinciale della Uisp Pino Bevilacqua, minuto di silenzio in Comune

23 NOVEMBRE 2015, 21:16 CROTONE ATTUALITÀ

Il **Consiglio Comunale**, in apertura della seduta odierna, ha ricordato con un **minuto di silenzio Pino Bevilacqua, presidente provinciale della Uisp** (Unione Italiana Sport per Tutti), stimato cittadino, **venuto a mancare oggi**.

*“E’ difficile trovare le parole giuste quando ci lascia una persona buona. Tuttavia è proprio nell’aggettivo “buona” che si racchiude tutto l’essere di una persona. Pino Bevilacqua era una persona “buona”. E, quando, viene a mancare una persona che aveva queste qualità viene meno, per la comunità, un punto di riferimento. Pino Bevilacqua ha speso la sua vita per l’associazionismo e soprattutto per lo sport inteso come elemento di crescita sociale. Ricordiamo, naturalmente, anche il consigliere comunale o l’insegnante*

*Ma è soprattutto come uomo di sport che questa città lo ha apprezzato. Un uomo che aveva fatto dell’attività agonistica una leva propulsiva per la crescita non solo sportiva di tanti giovani. Le migliaia di biciclette che, grazie alla sua passione ed al suo impegno, ogni anno invadevano festosamente le strade della città erano il segnale della sua attenzione ai temi dell’ambiente, della vivibilità cittadina, del rispetto della cosa comune. Era il segnale del suo amore verso la città.*

*A nome del sindaco, della Giunta, del Consiglio Comunale, dell’amministrazione Comunale e della comunità cittadina tutta esprimo il cordoglio alla famiglia” ha detto il presidente del Consiglio Comunale **Arturo Crugliano Pantisano** nel suo intervento.*

---

CN24TV

Reg. Trib. Crotone nr. 01 del 08/05/2013

Direttore Responsabile: Vincenzo Ruggiero

Termini e condizioni d'uso | [redazione@cn24tv.it](mailto:redazione@cn24tv.it)

# Cronaca

---

24 NOVEMBRE 2015

[HOME](#) > [CRONACA](#) > **È MORTO PINO BEVILACQUA, UOMO DI SPORT E DI ASSOCIAZIONE**



**È morto Pino Bevilacqua, uomo di sport e di associazione**

È morto a Catanzaro, dove era ricoverato da venerdì, Giuseppe Pino Bevilacqua, 62 anni, uomo da sempre legato al mondo dello sport e dell'associazionismo. Le sue condizioni di salute si sono aggravate e Pino non è riuscito a superare un intervento chirurgico. Pino Bevilacqua è stato da sempre legato allo sport facendo il presidente della pallamano, per poi essere presidente dell'Archi-Uisp. Era insegnante di matematica, ma aveva lasciato per dedicarsi alle attività dell'associazionismo. Diventa presidente regionale e provinciale della Uisp e negli ultimi anni era l'anima della fortunata manifestazione "Bici in città" che ha visto aumentare in maniera esponenziale il numero dei partecipanti. Ha ricoperto ruoli di dirigente politico e per alcuni periodi è stato responsabile dell'organizzazione del Partito Comunista italiano di Crotona. Pino lascia la moglie ed un figlio. I funerali saranno celebrati domani, 24 novembre, alle ore 15:00 alla chiesa di San Paolo.

Il direttore di CrotonaNews e tutti i collaboratori partecipano al dolore della famiglia



**REDAZIONE**



♡ 0 LIKE

💬 COMMENTI  
DISABILITATI

🖨 STAMPA

**TAGS**



# "Ciao Pino", la sinistra e l'associazionismo perdono uno dei protagonisti più attivi sul territorio

Scritto da Antonio Carella

Pubblicato in Cronaca

Lunedì, 23 Novembre 2015 17:07



Si è spento prematuramente all'età di 62 anni Giuseppe Bevilacqua detto "Pino" presidente provinciale della Uisp. Da sempre impegnato nel mondo dell'associazionismo e del volontariato, Pino è deceduto a seguito di un intervento subito a Catanzaro dove era ricoverato a causa di un male che combatteva da tempo. Purtroppo, nonostante la sua tenacia, non è riuscito a sopraffare la malattia letale e questa mattina l'uomo è spirato. Da molti conosciuto anche come organizzatore della manifestazione ecologista "bicincittà", Pino Bevilacqua vanta un curriculum di tutto rispetto anche in politica: è stato segretario dell'organizzazione

nel Pci, passando poi a Rifondazione comunista. Caro Pino mi preme ricordarti per le diverse iniziative fatte insieme, a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta, con l'accompagnamento di tantissimi buoni amici, in particolare ricordo il rilancio dell'Arco Nova, della Uisp che ti ha visto protagonista in assoluto ma in particolare riporto nella mia mente quando anche tu condividesti il mio progetto dei Progressisti crotonesi di pasoliniana memoria a cui vi parteciparono oltre che i parlamentari comunisti crotonesi con la presenza di Marco Minniti attuale sottosegretario ai Servizi Segreti, i socialisti Petro Mancini e Carlo Napoli, figure di una certa importanza della sinistra calabrese. Da ricordare che Bevilacqua è stato anche e soprattutto un ottimo docente di matematica, sebbene abbia deciso di mettersi in aspettativa per dedicarsi a pieno all'associazionismo e alla politica. Si era laureato all'Università di Torino nel 1971. Porgo le più sentite condoglianze alla moglie Giovanna, al figlio Fabrizio, al fratello Antonio e alle sorelle. I funerali si terranno domani alle 15 presso la parrocchia di San Paolo.



## Il cordoglio del consiglio comunale.

Il consiglio comunale, in apertura della seduta odierna, ha ricordato con un minuto di silenzio Pino Bevilacqua. «E' difficile trovare le parole giuste. - ha detto il presidente del consiglio Arturo Crugliano Pantisano - quando ci lascia una persona buona. Tuttavia è proprio nell'aggettivo "buona" che si racchiude tutto l'essere di una persona. Pino Bevilacqua era una persona "buona". E, quando, viene a mancare una persona che aveva queste qualità viene meno, per la comunità, un punto di riferimento. Pino Bevilacqua ha speso la sua vita per l'associazionismo e soprattutto per lo sport inteso come elemento di crescita sociale.

Ricordiamo, naturalmente, anche il consigliere comunale o l'insegnante. Ma è soprattutto come uomo di sport che questa città lo ha apprezzato. Un uomo che aveva fatto dell'attività agonistica una leva propulsiva per la crescita non solo sportiva di tanti giovani. Le migliaia di biciclette che, grazie alla sua passione ed al suo impegno, ogni anno invadevano festosamente le strade della città erano il segnale della sua attenzione ai temi dell'ambiente, della vivibilità cittadina, del rispetto della cosa comune.

Era il segnale del suo amore verso la città. A nome del sindaco, della giunta, del consiglio comunale, dell'amministrazione comunale e della comunità cittadina tutta esprimo il cordoglio alla famiglia» ha concluso Arturo Crugliano Pantisano nel suo intervento.

LAPROVINCIA KR.IT

# Platini-Blatter a giudizio

## Il verdetto Fifa a dicembre

● La sentenza sui pagamenti dello svizzero a Michel sarà anticipata: Le Roi a rischio squalifica o radiazione. E anche Le Monde lo scarica

Alessandro Grandesso  
PARIGI

**C**omincia a sgretolarsi il muro di difesa patriottica in favore di Platini, proprio quando il Comitato etico della Fifa annuncia di voler anticipare a dicembre il verdetto che potrebbe costare al francese una squalifica, di almeno 6 anni, se non la radiazione. A scaricarlo è *Le Monde*, che Platini aveva scelto il mese scorso per difendersi pubblicamente dalle accuse di corruzione costategli una prima sospensione di 90 giorni. E contro cui ha fatto ricorso al Tas.

Mossa che potrebbe rivelarsi inutile, se arrivasse subito la sentenza definitiva, allungando i tempi di un nuovo appello. All'imbroglio giuridico, che compromette la candidatura alla presidenza Fifa di Platini, si aggiunge quello mediatico visto che il quotidiano parigino sostiene che il presidente dell'Uefa avrebbe mentito sul famoso incontro all'Eliseo di 5 anni fa. Quello che di fatto decise l'assegnazione del Mondiale 2022 al Qatar. E come se non bastasse, il francese deve subire anche l'abbraccio velenoso di Blatter, epicentro di tutto l'intrigo: «Platini è onesto, se esce da questa vicen-

da può vincere le elezioni Fifa».

**MILIONI** Ma all'elezione del 26 febbraio, Platini rischia di non arrivarci perché indagato formalmente dalla Commissione etica giudicante Fifa che ha accolto gli elementi della fase inquirente, già sfociata nella prima sospensione fino al 5 gennaio. Anticipando la sentenza a dicembre, perderebbe consistenza il ricorso al Tas del francese, che sostiene la liceità del pagamento di 1,8 milioni, ricevuto dalla Fifa nel 2011, ma per consulenze svolte per Blatter tra '99 e 2002. Una fattura avallata da Blatter, su cui Pla-

тини pagò le tasse e la Fifa versò i contributi, che si è trasformata in capo d'imputazione penale nei confronti dello svizzero indagato per gestione fraudolenta e appropriazione indebita. A complicare la posizione di Platini, giudicato invece solo

per violazione dei regolamenti Fifa, ci pensa *Le Monde* che lo accusa di aver mentito sulla genesi del voto pro Qatar per il Mondiale 2022. E in particolare sull'incontro di 5 anni fa all'Eliseo, con l'allora presidente Sarkozy e l'ex emiro Hamad Al Thani. Platini ha sempre sostenuto che non era al corrente del fatto che a quell'appuntamento ci sarebbe stato l'emiro del Qatar. *Le Monde* sostiene il contrario e annuncia un'inchiesta nel weekend per dimostrarlo, ricordando che quel pranzo fu decisivo per negare il Mondiale agli Stati Uniti. Platini aveva promesso sostegno agli americani se avessero rinunciato al torneo del 2018. Un patto tradito dal francese che poi rivelò pubblicamente di aver votato per l'emirato. E proprio dagli Usa è partita l'inchiesta, condotta in collaborazione con la Procura generale svizzera, che ha messo nei guai Blatter anche per aver svenduto i diritti del Mondiale per la zona del Nordamerica. Il 79enne svizzero è finito poi in ospedale «Sono stato in punto di morte - ha ricordato in varie interviste -, mi trovavo tra angeli che cantavano e il demone che accendeva le fiamme, ma alla fine hanno vinto gli angeli». Nonostante gli angeli, il presidente uscente Fifa rischia lo stesso una lunga squalifica e potrebbe trascinare all'inferno Platini, cui riserva un sostegno velenoso: «E' uno onesto». Abbraccio quasi mortale.

# Kenya caos Occupata la federazione «Via i dirigenti»

● Gli atleti si barricano nella sede  
«Doping e corruzione, adesso basta»



La protesta degli atleti keniani che hanno occupato la sede federale

**A**tleti in rivolta in Kenya. Fino al punto di occupare da ieri mattina la sede della federazione di atletica. E di chiedere che il presidente Isaiah Kiplagat e il suo vice David Okeyo se ne vadano per la loro compromissione con doping e corruzione. «Il vostro tempo è finito», «Dobbiamo avere una nuova costituzione», «Mani unite per la libertà

dell'atletica»: sono stati alcuni degli striscioni esposti nell'area antistante la sede federale, vicino al Nyayo Stadium di Nairobi.

**DOPING** I ribelli in campo erano una cinquantina, ma diversi pezzi grossi dell'atletica keniana, sette volte d'oro negli ultimi Mondiali di Pechino, hanno espresso il loro sostegno sulla rete. Dall'ex primatista mondiale della maratona Wilson Kip-

sang al nuovo talento dei 400 ostacoli, Nicholas Bett, un altro eroe di Pechino 2015: «Siamo stanchi della leadership di Kiplagat, se ne vada». L'accusa per il presidente è quella di aver trascinato nel fango l'atletica keniana, fino al punto di correre il rischio di una squalifica collettiva tipo Russia, un'eventualità ventilata pure da Kipchoge Keino, il grande ex del mezzofondo, oggi presidente del comitato olimpico. C'è la possibilità che la mazzata arrivi con la pubblicazione della seconda parte del rapporto della commissione Wada.

**SOLDI** In teoria Kiplagat se ne dovrebbe andare nel 2017, ma la sua poltrona traballa. Come quella di Okeyo, tirato in ballo insieme anche per l'accusa di corruzione relativamente ai 700mila dollari che alcuni dirigenti si sarebbero autoassegnati e che erano invece stati messi a disposizione per lo sviluppo dell'atletica in Kenya da parte della Nike. Uno dei punti che ha scatenato la protesta da parte del PAAK, l'associazione degli atleti professionisti keniani. Una protesta che conta anche sul sostegno del segretario federale Julius Ndegwa. Mentre un altro dei vicepresidenti, Jack Tuwei, sostiene che «questi atleti rappresentano soltanto se stessi».

**FORCING RUSSIA** Intanto la Russia prosegue nel suo forcing diplomatico su IAAF e Wada. Fra domani e dopodomani, il ministro dello sport russo, Vitali Mutko, che rivela di essersi già confrontato con Sebastian Coe, incontrerà alcuni dirigenti dell'agenzia mondiale antidoping. All'ordine del giorno, la road map russa per mettere fine alla squalifica che per ora include anche i Giochi di Rio.

v.p.

# Bufera doping, ora trema mezza Europa

Nel mirino della Wada anche il Brasile.

Gli atleti del Kenya occupano la federazione: via i corrotti

## Caso mondiale

«Giù le mani dall'atletica». «Succhiatori di sangue ne abbiamo abbastanza di voi». «Andate a casa, corrotti dello sport». Da due giorni, armati di cartelli con slogan virulenti e di un vecchio megafono, atleti ed ex atleti assediano la sede della federazione keniana di atletica leggera, a Nairobi. Molte le donne. Reclamano pulizia senza aspettare l'atteso report dell'agenzia mondiale antidoping, sequel di quello che ha devastato la Russia. Gli atleti (tra loro Nicholas Bett, oro nei 400 ostacoli ai Mondiali di Pechino) se ne andranno solo se si dimetteranno Isaiah Kiplagat e David Okeyo, presidente e vice della nazione che ad agosto in Cina ha sbaragliato il campo con le sue 16 medaglie.

Indiscrezioni girano da giorni. Come per i russi, si parla di soldi (700 mila euro sarebbero finiti nelle tasche dei due dirigenti, sottratti al fondo di sostegno atleti pagato dalla Nike, ha rivelato il *Sunday Times*) e di test antidoping positivi «coperti» per chi poteva permetterselo. Il Kenya domina (60 atleti nei primi 100 delle liste mondiali della maratona) ma

tra i fuoriclasse c'è chi sfugge a ogni controllo, chi ha valori ematici da brivido, chi — risultato positivo — ha visto il suo test tornare immacolato. In un'intervista-confessione, Rita Jeptoo, asso della maratona trovata positiva all'Epo nel 2014, ha parlato di un manipolo di medici ospedalieri senza scrupoli cui sono affidati gli atleti di élite. La Wada — per adesso — si è limitata a impor-

re la creazione immediata di un'agenzia antidoping. Missione quasi impossibile in una nazione poverissima dove rispettare gli standard di laboratorio ed effettuare controlli a sorpresa è un miracolo. Una sanzione pesante è in agguato.

Ma il Kenya non è l'unico a rischiare. Trema la Francia, dove un'inchiesta giudiziaria starebbe per rivelare trame oscure nella federazione, in cui po-

trebbe occupare un ruolo Gabriel Dollet, il medico arrestato a ottobre e nella cui abitazione sono stati sequestrati 70.000 euro in contanti. In Francia, come del resto nel Brasile che ospiterà i Giochi 2016, in Belgio, in Colombia e in Spagna le agenzie nazionali antidoping sono state dichiarate «non conformi» dalla Wada per via di leggi nazionali non armonizzate con gli standard richiesti.

A giugno la Spagna ha finalmente istituito un'agenzia antidoping che però resta un contenitore vuoto. La settimana scorsa il Tas di Losanna ha finalmente cancellato lo scandaloso oro mondiale 2009 della siepista Dominguez, dopata, ma gli spagnoli non l'hanno ancora rimossa dal ruolo di vice presidente federale. Il messaggio Wada è chiaro: o vi date una ripulita o sono guai.

I guai non mancano anche per chi dovrebbe fungere da garante, ovvero la federazione mondiale (Iaaf). La settimana scorsa, durante una lunga intervista televisiva a Channel Four, il presidente Sebastian Coe ha vacillato sotto le bordate della star del giornalismo Jon Snow. «Come mi sarei potuto accorgere di questo disastro?» si è difeso Lord Coe. «Lei è stato per otto anni il numero due federale — ha risposto Snow — e se non ha visto nulla o dormiva o era corrotto». Lord Coe, prima prodigio del mezzofondo, poi deus ex machina dei Giochi di Londra, non ha avuto argomenti per replicare.

**Marco Bonarrigo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Se l'arbitro ha torto

Corriere della Sera **Martedì 24 Novembre 2015**

Un ragazzo ha un malore sul campo  
le due squadre smettono di giocare  
Il giudice sportivo: punite entrambe

di **Paolo Di Stefano**

**D**omenica 8 novembre scorso. Partita di calcio a Limite sull'Arno, in provincia di Firenze, in un campo più terroso che erboso circondato da casette monofamiliari. I padroni di casa giocano contro la Virtus Gambassi Terme per il Girone B del Campionato provinciale Allievi B. Al 32' del secondo tempo, gli ospiti hanno appena segnato il 3-2 e la palla è al centro, quando un ragazzo del Limite si accascia al suolo in preda alle convulsioni: nel panico generale, a bordo campo si improvvisa un massaggio cardiaco, ma per fortuna un compagno di squadra, quindicenne più pronto degli altri coetanei e persino degli adulti, si piega su di lui e gli estrae la lingua dalla gola che rischia di soffocarlo: le difficoltà respiratorie continuano ma il giovane è salvo, in attesa dell'ambulanza che lo trasporterà al San Giuseppe di Empoli. Il trauma però, lì sul campo sportivo del paese, non passa, qualcuno piange e nell'ansia generale le due squadre, con i rispettivi allenatori, firmano un accordo per sospendere la partita e ripeterla in serenità quando sarà possibile. «È stato un incubo — ha detto Luciano Lari, dirigente della Virtus —, nessuno se la sentiva di riprendere a giocare, eravamo tutti angosciati, giocatori, dirigenti e genitori».

Trascorrono quindici giorni e arriva il verdetto del giudice sportivo: un punto di penalizzazione e multa di 25 euro per entrambe le squadre. Perché il regolamento parla chiaro, solo l'arbitro è autorizzato a sospendere una partita di calcio. Peggio per i giovani calciatori a cui tremavano ancora le gambe per lo spavento, peggio per loro. Avrebbero dovuto reagire e via, correre a terminare la partita. La giustizia è giustizia: pur riconoscendo — con il linguaggio burocratico che si conviene — che «alcuni valori come la solidarie-

tà, lo spirito di squadra, l'umanità, possano indurre ad adottare decisioni drastiche le cui motivazioni non possono non essere comprese da questo giudice». E per di più precisando che la sensibilità dei giocatori «è indubbiamente una delle

finalità principali di questo splendido giuoco».

Finalità, umanità, valori, solidarietà, splendido giuoco (con la u). Tutte magnifiche parole che si infrangono contro l'ottusità del regolamento. A differenza della Virtus, il Limite ha pre-

sentato ricorso, «non per il risultato ma per l'insensibilità mostrata verso i ragazzi». Insomma, con tutte le scappatoie che si trovano per revocare condanne a professionisti milionari corrotti, e per inventare pateracchi e mettere pezze nei numero-

si scandali che ammorbano il calcio; con tutte le occasioni che la giustizia sportiva avrebbe per elargire punizioni esemplari, ecco un rarissimo caso di inderogabilità delle regole. Coraggio, a volte la legge è legge...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCHIESTA/ Da profughi a campioni

Contro la paura

**ACCOGLIAMO  
IL LORO SOGNO**





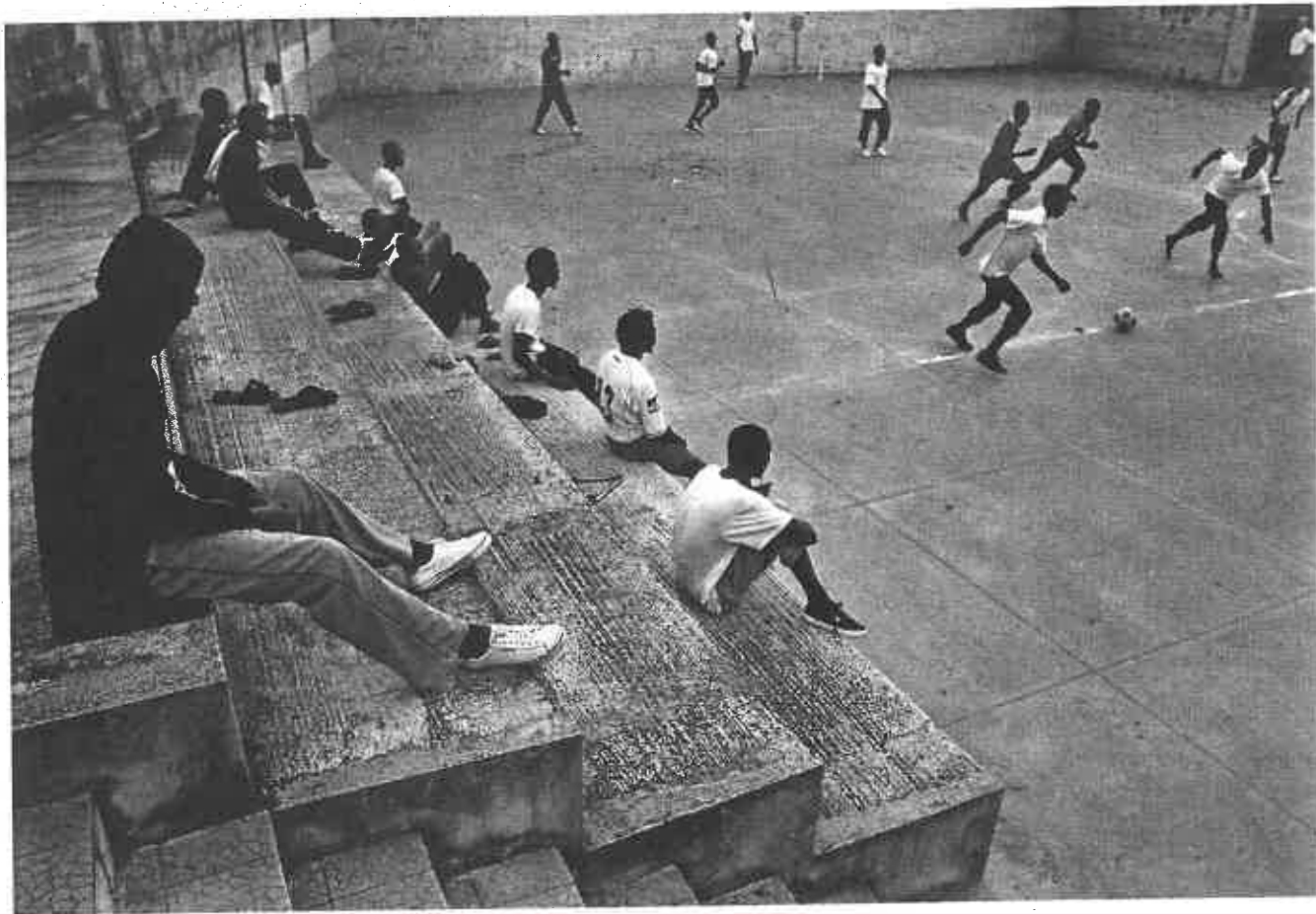
**A LAMPEDUSA**

Immigrati tunisini giocano a pallone nel centro d'accoglienza dell'isola.

di Alessia Cruciani - foto di Giulio Piscitelli

LE STRAGI DI PARIGI RISCHIANO DI PROVOCARE UNA NUOVA ONDATA DI XENOFOBIA. NOI PREFERIAMO FARVI VEDERE UNA DELLE FACCE BUONE DELL'IMMIGRAZIONE, QUELLA DELL'INTEGRAZIONE ATTRAVERSO LO SPORT: DAI PROGETTI DELLA FIGC ALL'INIZIATIVA DI SCOUTING DI UN'OSSERVATRICE, ECCO COME NEI CENTRI DI RACCOLTA ITALIANI IL PALLONE DIVENTA UNA RISORSA PER REGALARE UN SORRISO. E MAGARI SCOVARE UN TALENTO DA LANCIARE IN SERIE A

L'INCHIESTA/Da profughi a campioni



## IN SICILIA

Profughi africani si dividono tra spettatori e giocatori nel centro Buon Samaritano, a Ragusa.

**D**al campo profughi ai campi della Serie A. Un sogno per molti. La realtà per qualcuno. Dopo un'estate in cui la tragedia dell'immigrazione ci ha preso a schiaffi per la sua brutale drammaticità, e dopo i fatti di Parigi, che rischiano di provocare una nuova ondata di xenofobia in tutta Europa, diamo spazio a qualche carezza. Che arriva dalle mani di chi si è mobilitato per dare aiuto. A volte anche grazie a un pallone. Perché il calcio è uno dei linguaggi più potenti. Lo sa bene la Figc, che ha realizzato il Progetto Retel, fiore all'occhiello del suo settore giovanile e scolastico, presieduto da Vito Tisci. Un torneo nato per favorire l'integrazione di minorenni che vivono una realtà troppo dura per degli adolescenti. In campo sono scesi ragazzi tra i 13 e i 17 anni ospitati nei centri di tutta Italia dello Sprar, il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. Alla prima edizione che si è conclusa a Cesena il 17-18 giugno sul campo di Martorano, hanno partecipato 116 giocatori in rappresen-

za di 11 regioni e 24 centri di accoglienza. Dopo 35 incontri di calcio a 7, ha vinto la Sicilia. «Partecipare a questo evento è stato un modo per sconfiggere la solitudine di giovani costretti a vivere nei centri, per conoscere altre persone. Il calcio è lo sport più seguito al mondo, li anima, li vivacizza e gli porta speranza», ha raccontato Tisci. «Ho seguito un allenamento a Bari: i ragazzi facevano anche 150 km per far parte della squadra e ho notato entusiasmo e coinvolgimento. Impazzivano di felicità all'idea di far parte di un gruppo, di rappresentare una regione, sentivano la responsabilità». L'iniziativa, che ha ottenuto una menzione speciale dal Coni, verrà ripetuta nel 2016.

## LA SCELTA DI MIRIAM

«Nel loro Paese sono stata accettata come una regina. Loro nel mio no». Anche Miriam Peruzzi, 33 anni, ha scelto di occuparsi dei ragazzi dei centri di accoglienza. È un'osservatrice di Arezzo "cresciuta a pane e calcio": suo papà, Giulio, è stato per anni allenatore in seconda tra

serie B e C. Cinque anni fa ha deciso di mollare i negozi Apple che gestiva a Empoli insieme al compagno per andare alla scoperta dell'Africa. In Benin è diventata la prima donna, e prima persona non di colore, a ricevere la nomina ad onorem di presidente delle scuole calcio nazionali. Collabora con diverse squadre africane di primo piano portando i ragazzi in Italia per i provini. Si è anche beccata due volte la malaria. Quest'estate ha avviato un progetto per aiutare i giovani profughi. Collabora con due allenatori africani che lavorano in Italia, con la società Top Eleven (è quella che gestisce Icardi), con l'ex d.s. del settore giovanile del Carpi Aldo Preite e con il padre, che ora allena il Sansovino. «Il primo contatto avviene attraverso Facebook o i miei mister, che hanno molte conoscenze in quegli ambienti», spiega Miriam. «Appena mi viene segnalato un ragazzo interessante, organizziamo partite oppure una prova in club amici (serie D o Eccellenza). Poi cerchiamo di trovare una situazione professionistica per



“

Nel loro Paese sono stata trattata come una regina. Loro nel mio no

MIRIAM PERUZZI, OSSERVATRICE

**SCOUT**

Miriam Peruzzi, 33 anni, con i dirigenti della Federcalcio del Benin che le hanno conferito la presidenza ad honorem delle scuole calcio.

aiutarlo. Non parlo di Milan, Juve o Roma, ma il contesto sportivo che gli permetta di fare anche altro nella vita. È un modo per avere un'opportunità in un Paese dove non conosci nessuno, nemmeno la lingua. E se hanno bisogno, ci siamo. Non li lasciamo per strada». Ai Mondiali anti razzismo dello scorso anno Miriam notò un attaccante del Gambia, Musa Balla Sowe, 18 anni. Ora è titolare nel Parma. «In tanti ci dicono di essere molto bravi. È normale, cercano una via di fuga». Devono anche avere i documenti a posto: «I centri accoglienza danno assistenza, la residenza e il permesso di soggiorno. In genere dura sei mesi. Più lungo se hanno ottenuto asilo politico o arrivano da Paesi in guerra». Solo alla fine entra in campo la parte manageriale, con la proposta di un contratto per seguire la carriera del neo giocatore.



**L'AFFETTO DI UDINE**

Fargli sentire l'affetto di cui hanno bisogno. È la prima preoccupazione dell'Udinese quando arriva un giovane extracomunitario. «Vengono ragazzi da Paesi in guerra e quando leggo così tanta tristezza nei loro occhi, mi ci ritrovo. Da piccolo sono stato molto povero anch'io», racconta Andrea Carnevale, oggi responsabile tecnico della prima squadra ma per anni a capo del settore giovanile. Il club della famiglia Pozzo ha saputo creare profitto grazie alla valorizzazione e vendita in plusvalenza di giocatori, tesserati quando erano ancora sconosciuti. Un processo, reso oggi ancora più forte grazie all'acquisto del Granada in Spagna e del Watford in Inghilterra. «Le norme italiane introdotte dopo il Mondiale brasiliano che fissano a due il numero di giocatori extracomunitari per squadra limitano l'ottimo lavoro degli anni passati. I procuratori ci portavano anche ragazzi di talento ospitati nei centri di accoglienza», continua Carnevale. «Ora è doloroso vedere come alcuni di loro, che vengono per un provino e non lo passano, ci supplicano di farli restare comunque, anche a fare altri lavori. Ogni

ragazzo che entra nella società, che sia a Udine o a Granada (dove i giocatori extra Ue possono essere 5), viene mandato a scuola. Hanno a disposizione anche un professore di inglese, di italiano e uno psicologo. Li aiutiamo a conoscere la nostra cultura, a capire le nostre leggi. Li prepariamo comunque alla vita. Il problema in Italia è che tesserarne uno significa farne uscire un altro e, allora, devono essere necessariamente più forti di quelli che già ci sono».

La normativa per questi ragazzi rappresenta un problema, anche se è stata pensata proprio per tutelare i giovanissimi dal gran numero di agenti senza scrupoli o faccendieri che si fanno pagare lautamente da povere famiglie la promessa di contratti da sogno con i grandi club europei. Ma gli stanno vendendo solo un sogno. La cronaca è piena di storie di questo tipo. Maurizio Micheli, chief scout del Verona dopo esserlo stato per il Napoli ai tempi di Mazzarri e Benitez, spiega che «i club professionistici operano rispettando le norme Fifa, che vietano il

**LE REGOLE**

**L'Italia tutela di più i minori**

**LE NORME FIFA**

L'art. 19 del *Fifa Regulations on Status and Transfers of Players* vieta il trasferimento internazionale dei calciatori minorenni e il primo tesseramento di un calciatore minorenne per una federazione di un Paese di cui non è cittadino, con le seguenti eccezioni:

- I genitori del calciatore si trasferiscono per una motivazione non legata al calcio.
- Il trasferimento avviene all'interno dell'UE/EEE e il giocatore ha più di 16 anni.
- Il giocatore vive a non più di 50 km dal confine e il club si trova a non oltre 50 km dal confine.
- Un'ulteriore eccezione si applica solo ai primi tesseramenti, che possono avvenire qualora il calciatore minorenne straniero abbia vissuto ininterrottamente per almeno cinque anni nel Paese nel quale intende essere tesserato.

**LE NORME IN ITALIA**

La Figc adotta norme ancora più rigorose per tutelare i minorenni, chiedendo alla società che intenda procedere al loro tesseramento anche di:

- Fornire al calciatore un'adeguata istruzione e/o formazione calcistica in linea con i più elevati standard nazionali.
- Garantire al calciatore una formazione accademica e/o scolastica e/o professionale, in aggiunta alla sua istruzione e/o formazione calcistica, che consenta al calciatore di perseguire una carriera diversa da quella calcistica.
- Adottare tutte le misure necessarie per fare in modo che il calciatore sia seguito nel miglior modo possibile (ottime condizioni di vita presso una famiglia ospitante o una struttura della società, nomina di un tutore all'interno della società, ecc.).
- Inoltre la Figc prevede una tutela del minorenne anche nella fase antecedente all'ipotetico tesseramento, quella del "periodo di prova".

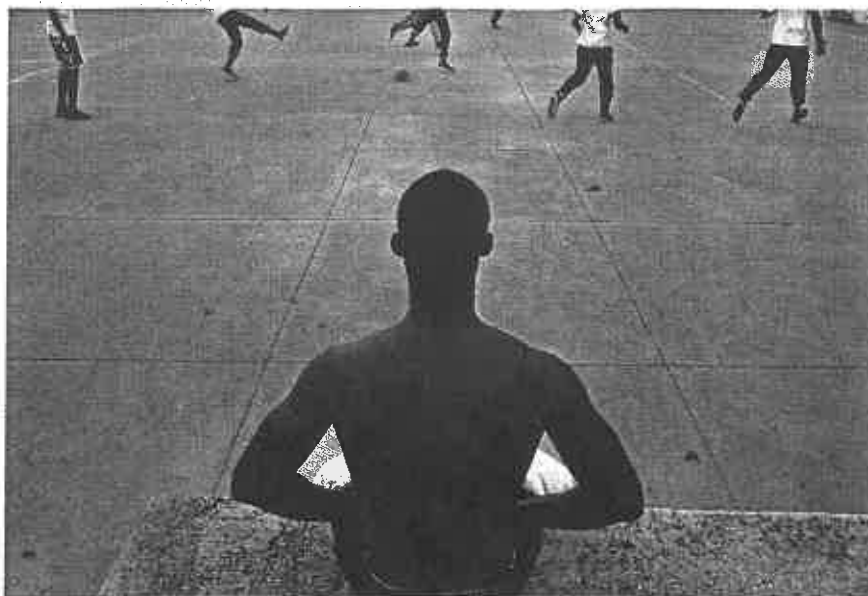
Alessandro Avagliano, avvocato Sostituto Procuratore della Figc

trasferimento internazionale di giocatori minorenni. Le società serie individuano i talenti nei campionati mondiali o continentali giovanili e li seguono aspettando che diventino maggiorenni per tesserarli regolarmente. Ma ci sono faccendieri e vere e proprie organizzazioni criminali che non si fanno scrupoli ad abbandonarli bambini per strada se non riescono a piazzarli».

**PRIGIONIERI DI UN SOGNO**

Un'inchiesta della Bbc ha raccontato come alla fine di maggio il FIFPro - il sindacato mondiale dei calciatori professionisti - è riuscito a liberare 17 ragazzi africani, tra i 14 e i 18 anni, tenuti prigionieri in un'accademia di calcio gestita da un club del Laos. Erano stati arruolati da un ex calciatore della nazionale liberiana, Alex Karmo. La sua presenza rendeva affidabile il progetto di farne dei professionisti. Invece si sono ritrovati con i passaporti ritirati, mai pagati, costretti a dormire su materassi per terra ammassati in una stanza senza finestre. Altri criminali hanno abbandonato senza documenti i ragazzi appena arrivati in Europa. Il viaggio di alcuni si è fermato addirittura prima: l'aereo fa uno scalo, il presunto manager si allontana con una scusa e poi sparisce lasciandoli senza soldi né documenti. A volte, per la vergogna, non vogliono tornare a casa. Delle onlus sono nate proprio per soccorrere questi giovani, poco più che bambini. Sul tema ha scritto un libro il cileno Juan

Pablo Meneses: *Niños futbolistas* (Goalbook Edizioni in collaborazione con l'Associazione italiana calciatori), che descrive un meccanismo perverso che non lascia spazio al lieto fine. «Conviene a tutti», spiega l'autore. «I ragazzini sognano di diventare famosi, le famiglie di uscire dalla povertà, i procuratori cercano il guadagno e i grandi club di acquistare a basso costo i campioni del domani. Leo Messi, suo malgrado, è diventato il responsabile



**SEMPRE PALLONE**

Un'altra partita di calcio improvvisata nel campo profughi di Ragusa.

“

Messi è suo malgrado responsabile: tutti vogliono diventare come lui

PABLO MENESES, SCRITTORE

di questa tratta: un bambino nato e cresciuto in un quartiere povero è diventato il miglior giocatore al mondo. Ma di Messi ce n'è solo uno». E per i club è facile aggirare le norme Fifa. È infatti prevista una deroga al divieto di tesseramento di minore

extracomunitario nel caso in cui la famiglia si trasferisca per motivi extracalcistici: allora al padre viene trovato un lavoretto e il figlio firma. Però i controlli ci sono. Il Barcellona è stato costretto a saltare due sessioni di calcio mercato e a pagare 450.000 franchi svizzeri (415 mila euro) per il tesseramento irregolare di dieci minorenni. Tutto regolare, invece, l'acquisto da parte del Real Madrid nel 2011 dell'argentino Leo-

nel Angel Coira: 7 anni.

«Tra noi e gli altri grandi club bisogna fare una netta distinzione», precisa Filippo Galli, responsabile del settore giovanile del Milan. «Facciamo scouting solo in Italia con ragazzi fino a 14-15 anni. Possono entrare in squadra anche giocatori di origine extracomunitaria, ma sono già qui con le famiglie. Non servono procedure speciali per tesserarli. E non abbiamo mai avuto problemi legati al razzismo. Sono già perfettamente integrati».

Mesi fa Arrigo Sacchi fece notare, suscitando accuse di razzismo, che c'erano troppi giocatori di colore nella Primavera delle squadre italiane. Ma basta entrare in una scuola italiana per accorgersi che bambini di colore, di tutti i colori, sono anche lì. «Siamo abituati a vederne e ad averne tanti che da anni sono trapiantati nel tessuto sociale, e quindi calcistico italiano. È una realtà al passo con i tempi», sottolinea Roberto Samaden, responsabile del settore giovanile dell'Inter. «Non c'è nemmeno bisogno di parlare di inserimento, molti sono nati in Italia. Con i nostri allenatori, invece, abbiamo iniziato a studiare culture diverse. Può aiutare chi non è qui da molto». L'Inter ha ottenuto riconoscimenti dall'Unicef per il progetto Inter Campus, presente in tante zone critiche del mondo per aiutare i bambini a sorridere giocando, a ritrovare dignità o un percorso scolastico. È uno dei più bei progetti sociali legati al calcio.

Non c'è frontiera che tenga: con un pallone tra i piedi siamo tutti uguali.



**TORNEO FEDERALE**

Una partita del progetto Rete! della Federazione italiana.

# TELEMETRIA E SENSORI IN STILE FERRARI

L'INCHIESTA  
di LUCA GIALANELLA

**C'**è un laboratorio che studia come cambiare il nostro modo di vivere e gestire in modo più semplice decine di informazioni. È composto da dieci persone e ha un nome dolce: Ibis Lab. Lo dirige l'ingegnere Mario Rapaccini e si occupa di «introdurre nuovi sistemi e tecnologie per migliorare la gestione di asset complessi, per connettere da remoto apparati diversi, acquisendo dati in telemetria». Da tre anni, il laboratorio collabora strettamente con la Ferrari, e nel mondo della F1 la telemetria è parte inte-

grante anche dello spettacolo che si vive davanti alla televisione. Da qualche tempo, però, l'ingegner Rapaccini ha iniziato a dare un'occhiata al ciclismo. Tutto è iniziato due anni fa, al Mondiale di Firenze 2013. E al convegno di Faenza dell'associazione dei medici sportivi, presieduta da Roberto Corsetti, ha chiuso i lavori con una relazione esplosiva: «Prospettive della telemetria applicata al ciclismo».

**PASSATORE** «Io credo che non passeranno più di 5-10 anni per vedere queste tecnologie sulla bici», spiega Rapaccini, una passione per le corse a piedi: la 100 Km del Passatore (da Firenze a Faenza) coperta in 13h28', l'Ultra Trail Lavaredo in monta-

gna con 119 km e 5000 metri di dislivello da fare in 30 ore. «Noi ci occupiamo di telecontrollo e gestione a distanza. E nel ciclismo stiamo sperimentando soluzioni di acquisizioni e trasformazioni di dati da remoto (cioè dalla bicicletta, ndr), in quanto non è disponibile un collegamento diretto». Decine di sensori distribuiti sul telaio e sul corridore. Tutte queste info arrivano a una centralina, «un data-logger di 10 cm per 6, che può pesare anche 50 grammi. La centralina, costo dai 30 ai 50

euro, è un microcomputer: acquisisce i dati dai sensori via Bluetooth e li trasferisce a distanza, grazie a un'antennina sotto la sella, a una piattaforma Cloud con una NanoSim in modalità dati, non voce. A quel punto chiunque, sull'ammiraglia o a casa (l'allenatore), può analizzare i dati e valutarli. La relazione tra microsensori e centralina è regolata da protocolli di comunicazione a corto raggio e a bassa emissione di energia, già in uso, come Ant+, Bluetooth 4.0, Smart Bluetooth. Nessun problema».

**PIATTAFORMA** La bicicletta non si trasforma in un telefono cellulare, ma in una piattaforma di raccolta-dati, scaricati non appena il ciclista entra in una zona coperta da segnale. «Non serve portarsi dietro un cellulare. Prendete le e-bike: le bici elettriche interagiscono già con l'utente per quanto riguarda la configurazione. E i sensori sono già nelle biciclette di oggi: gli accelerometri si trovano

nelle pedivelle che misurano la potenza. E non ci sono già sistemi che sulla visiera dei piloti militari o dei motociclisti trasmettono informazioni? Ho letto che la federazione inglese sta collaborando con la McLaren per trasferire le conoscenze racing nel ciclismo: beh, è un aspetto simile a quanto stiamo studiando noi a Firenze». Sensori nei tubolari che avvisano di una perdita improvvisa di pressione (come nelle auto), sul manubrio per rilevare l'umidità e la pressione, oppure misurano la resistenza all'avanzamento e i dati tecnici, come potenza, cadenza di pedalata, velocità (oggi raccolti nei misuratori di potenza sul manubrio, tipo Srm). «Ma ci sono pure gli aspetti medici, come i microsensori annegati nella maglietta per monitorare la saturazione di ossigeno nel sangue o eventuali anomalie cardiache. Potete immaginare quanto sarebbero interessanti le grafiche in televisione...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia.

# La Caritas: Roma è la capitale dell'azzardo

ANTONIO MARIA MIRA  
ROMA

«**R**oma è diventata la capitale dell'azzardo. Ormai sono tantissime le persone rovinate che vengono da noi. Per questo lanciamo un grido d'allarme: questo è sciacallaggio sui poveri! Le lobby dell'azzardo speculano sulla pelle delle famiglie, è il più grande crimine». È durissima l'accusa lanciata dal direttore della Caritas diocesana di Roma, monsignor Enrico Feroci. L'occasione è stata la presentazione ieri dello studio sul gioco d'azzardo e i "compro oro" elaborato dalla Camera di commercio di Roma. E i numeri confermano la denuncia della Caritas. Dalle slot machine ai gratta e vinci, dai Bingo ai videopoker, a Ro-

ma si spendono 6 miliardi l'anno, pari a 1.400 euro pro capite, in una città con 282 "compro oro", 260 sale dedicate all'azzardo e 25 mila slot e Vlt. «Un fenomeno che c'è sempre stato - sottolinea il presidente della Camera di commercio di Roma, Lorenzo Tagliavanti - ma che con la crisi economica è esploso». Con conseguenze disastrose: così, come rivela la ricerca elaborata dal sociologo Maurizio Fiasco, non è un caso che i "compro oro" spesso siano vicini alle sale gioco e ai bar con le "macchinette".

Storie drammatiche che vanno poi a chiedere aiuto alla Caritas. «Un dipendente del ministero dell'Istruzione - racconta così monsignor Feroci - in 4 anni ha accumulato un debito di 850 mila euro e stava per suicidarsi. Un anziano si giocava già

il primo giorno i 900 euro di pensione. La moglie lo ha buttato fuori di casa ed è venuto da noi. Eppure ancora non si percepisce il pericolo per tante famiglie». E non solo. «È anche un modo col quale la criminalità acquisisce attività economiche», denuncia Tagliavanti. Secondo la ricerca, dal 2007 al 2012 il consumo pro capite per l'azzardo

---

**Alle 260 sale  
vanno aggiunti i 282  
Compro oro. «È in atto  
uno sciacallaggio  
sui poveri»**

---

a Roma è aumentato del 65,2%, passando da 839 euro a quasi 1.400 euro in media. «E se prendiamo in esame soltanto la popolazione attiva, questa cifra raggiunge quasi il doppio», ha fatto notare il presidente della Camera di commercio. Una crescita che «si è localizzata nelle parti della città soprattutto periferiche e semiperiferiche già interessate da un disagio sociale derivante dalla crisi», ha aggiunto Tagliavanti. Soldi tolti ad altri consumi e servizi molto più importanti. Un danno anche al sistema economico. «L'azzardo - spiega Fiasco - ha un effetto depressivo perché non genera una filiera di consumi ma genera solo altro azzardo». Basti pensare che a livello nazionale la spesa per azzardo ha sottratto nel periodo 2010-2012 almeno 20 mi-

liardi di crescita economica solo nei settori del commercio e dei servizi destinati alla vendita, con una dispersione di potenziale occupazionale di almeno 115 mila persone.

E allora dalla Caritas è arrivato un appello. «Che almeno per il Giubileo si provi ad attenuare il fenomeno - è l'invito di monsignor Feroci - anche con incentivi per gli esercizi commerciali che rinunciano alle "macchinette"». Da Tagliavanti una risposta «parziale: ci impegniamo a regalare un biliardino a ogni attività che rinuncia alle slot e a fornire un adesivo per segnalarlo». Un piccolo segnale. Intanto, denuncia un'imprenditrice «tutte le mattine nella piazza del Tufello, quartiere popolare, ci sono le vecchiette che giocano al "gratta e vinci"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Martedì  
24 Novembre 2015

Lunedì, 23 Novembre 2015 11:31

## Uisp Pistoia, il presidente Tesi: «tesserati in crescita ottimo segnale. Fra due anni ci sarà la fusione con Prato»

di ptsport



Condividi su Whatsapp

Tweet

Mi piace

Condividi

28

**Nel novembre 2014 Nicola Tesi prendeva il posto del commissario straordinario alla guida della Uisp di Pistoia. Questo il suo bilancio, con la sezione pistoiese in grande risalita e la prospettiva nel 2017 di fusione con Prato.**



Il presidente della Uisp di Pistoia, Nicola Tesi.

A un anno dal proprio insediamento, il presidente della Uisp Pistoia Nicola Tesi interviene sull'andamento del movimento. Tracciando un bilancio positivo dopo periodi difficili.

"In questi giorni ricorre un anno esatto dal rinnovamento che la Unione Italiana Sport per tutti ha fatto dei suoi organismi dirigenti, dopo un periodo di commissariamento. Questo magnifico

gruppo ha dovuto affrontare grossi problemi gestionali, pratici e di visione sia per l'attività che per l'amministrazione stessa del comitato - dice Tesi - L'arrivo inoltre di un amministratore esperto quale Alessandro Labischi, le nuove motivazioni del personale dipendente e dei collaboratori ha fatto sì che l'attività prendesse nuovamente slancio".

Oltre al consolidamento degli sport più praticati, calcio, basket e ciclismo, in questa prima stagione la Uisp ha ricominciato a organizzare il Campionato di Calcio a 5, ad implementare l'attività per gli anziani, a rivoluzionare i centri estivi.

"Per questo abbiamo chiuso ad oltre 11.100 tesserati la stagione sportiva 2015 - prosegue il presidente provinciale Nicola Tesi -, ed oggi siamo già a 6.000 soci, tesserati dal 1 settembre al 30 novembre, con un incremento rispetto alla stessa data dell'anno scorso di oltre il 17%, il che proietta la Uisp di Pistoia al terzo posto in Regione, con maggiore incremento rispetto a tutti sull'anno precedente".

Inoltre La Uisp di Pistoia sta progettando un centro estivo residenziale, la ripresa dei corsi di arrampicata, nuovi corsi di ginnastica attività fisica adattata sia nella montagna pistoiese che in Valdinievole. Senza dimenticare la collaborazione con Special Olympics per un'attività davvero importante per l'inclusione sociale dei tanti ragazzi speciali, che si concretizzerà già il 1° dicembre con la giornata al Palavinci dedicata al basket.

"Il rilancio definitivo del calcio a 5, a 7 e a 8, una maggiore attenzione ai centri e una forte concentrazione sulle future gestioni di impianti sportivi che gli Enti pubblici intenderanno mettere a gara - conclude il presidente Tesi - vanno nell'ottica di una grande espansione del Comitato, di un aumento di soci, con l'obiettivo temporale di giungere alla fusione con la UISP di Prato, prevista tra due anni, con le carte in regola e con un futuro ancora molto grande da percorrere tutti insieme".

0 commenti

Ordina per **Principali** ▼



Aggiungi un commento..

 Facebook Comments Plugin

Letto 218 volte

**Lo sport come inclusione sociale, se ne parla alla nuova sede del Coni**

23 novembre 2015 18:19 Sport Firenze



Salvatore Sanzo

Un incontro sullo sport come strumento di integrazione sociale. Appuntamento il 25 novembre nella nuova sede del CONI Toscana, in via Irlanda 5 a Firenze (dalle 9,30 alle 13), per parlare – sulla base delle esperienze e prospettive della Carta etica – dell'attività sportiva come antidoto al disagio giovanile e all'emarginazione sociale.

Organizzato dalla Regione Toscana con CONI, Comitato paralimpico della Toscana (CIP) e Gruppo toscano giornalisti sportivi USSI, l'incontro si aprirà con i saluti di Salvatore Sanzo, presidente del CONI Toscana.

Intervengono tra gli altri Massimo Porciani, presidente del CIP della Toscana, [Arianna Nerini \(UISP Toscana\)](#), Alfonso Nardella (CSI Toscana), Roberto Ghiretti, presidente di Studio Ghiretti & Associati e Alessandro Martini, direttore della Caritas Firenze. Chiude i lavori Luca Mori, dell'Ufficio Sport della Regione Toscana.

**PROGRAMMA**

09,30 - 10,00	<i>Saluti</i> Regione Toscana Salvatore Sanzo, presidente CONI Toscana	11,00 - 11,30	<i>Coffee break</i>
10,00 - 10,20	<i>"Lo sport per tutti è davvero per tutti?"</i> Arianna Nerini, UISP Toscana	11,30 - 11,50	<i>"Rendere più sociale lo sport e più sportivo il sociale"</i> Alessandro Martini, direttore Caritas Firenze
10,20 - 10,40	<i>"CSI, tra sport e disagio sociale"</i> Alfonso Nardella, CSI Toscana	11,50 - 12,30	<i>"Carta etica e sostegno al disagio giovanile nello sport"</i> Luca Mori, Ufficio Sport Regione Toscana
10,40 - 11,00	<i>"Dalla convergenza all'azione"</i> Roberto Ghiretti, presidente Studio Ghiretti & Associati	12,30 - 13,00	<i>Dibattito e conclusioni</i>